



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

100^a seduta pubblica (pomeridiana):
giovedì 1° febbraio 2007

Presidenza del vice presidente Angius

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-VII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-8
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	9-12
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	13-21

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		CONGEDI E MISSIONI	<i>Pag.</i> 13
INTERROGAZIONI		DISEGNI DI LEGGE	
Svolgimento:		Annunzio di presentazione	13
PRESIDENTE	<i>Pag.</i> 1, 2, 4 e <i>passim</i>	Ritiro	13
SCOTTI, <i>sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	1, 3	GOVERNO	
ZANETTIN (<i>FI</i>)	2	Trasmissione di atti per il parere	13
BOCCIA Maria Luisa (<i>RC-SE</i>)	4	AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO	
BUBBICO, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>	5	Trasmissione di atti	14
VITALI (<i>Ulivo</i>)	7	AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI LAVORI PUBBLICI	
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 2007	8	Trasmissione di atti	14
<i>ALLEGATO A</i>		CORTE DEI CONTI	
INTERROGAZIONI		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	14
Interrogazione sul tribunale di Bassano del Grappa	9	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Interrogazione sul carcere di Nuoro	9	Annunzio	8
Interrogazione sui fondi per il dissesto idrogeologico	11	Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	15
Interrogazione su una cartiera di Lama di Reno	12	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	15
		Mozioni	15
		Interrogazioni	17

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

La seduta inizia alle ore 16,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00173 sul tribunale di Bassano del Grappa.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Premesso che la soppressione delle sedi di tribunale può essere disposta solo mediante atto avente forza di legge, rassicura che il piano di riorganizzazione geografica delle sedi giudiziarie annunciato dal Ministro della giustizia nel corso di una audizione parlamentare non prevede alcuna soppressione di sedi di tribunale ma solo l'accorpamento di alcune sezioni giudiziarie distaccate.

ZANETTIN (*FI*). Dichiarandosi soddisfatto per la rassicurante risposta del rappresentante del Governo, coglie l'occasione per manifestare il disagio in cui versa il tribunale di Bassano del Grappa, che serve un'area territoriale caratterizzata da forte dinamismo economico, pur figurando all'ultimo posto in Italia nel rapporto tra magistrati addetti e cittadini residenti. Sollecita infine il Governo a dare concreta soluzione alle problematiche rilevate in altri atti di sindacato ispettivo presentati dall'interrogante

con riguardo ad altri uffici giudiziari, in particolare quelli di Vicenza, che versano in difficoltà.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00267 sul carcere di Nuoro.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il signor Carmelo Musumeci, detenuto presso il carcere di Nuoro ha subito due sanzioni disciplinari, consistenti nella temporanea esclusione dalle attività comuni, per aver commesso l'infrazione prevista dall'articolo 77 del regolamento penitenziario (la promozione di disordini e sommosse) avendo denunciato pubblicamente in due occasioni presunti atti di violenza da parte di un comandante dei Carabinieri nei confronti di un altro detenuto di nazionalità albanese. Precisato che il signor Musumeci non ha assistito ai fatti, che riferisce quindi senza cognizione di causa e che sono stati ricostruiti dalla magistratura in modo diverso, tanto che il detenuto albanese è stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni aggravate per aver reagito violentemente ad una perquisizione personale da parte degli agenti di polizia penitenziaria, non sembra potersi ravvisare alcun comportamento illecito da parte della Direzione dell'istituto penitenziario. La sanzione comminata al signor Musumeci, la più lieve tra quelle previste dall'ordinamento penitenziario, appare adeguata al comportamento del detenuto, il quale non ha ritenuto di proporre reclami.

BOCCIA Maria Luisa (*RC-SE*). La risposta del rappresentante del Governo non è soddisfacente in quanto la denuncia formulata pubblicamente dal signor Musumeci, che ha dato vita anche ad uno sciopero della fame, non solo non può essere interpretata come promozione di disordini e quindi rende immotivate le sanzioni, ma aveva lo scopo di sottolineare la mancanza di qualsiasi forma di dialogo tra i detenuti e la Direzione del carcere di Nuoro. Comunica di aver chiesto una ispezione dell'istituto penitenziario poiché, ai problemi strutturali e organizzativi già noti, si aggiungono ora i rilievi, formulati anche da parte del personale penitenziario, rispetto all'atteggiamento della Direzione e la commissione di atti non rispettosi dei diritti e della dignità dei detenuti.

PRESIDENTE. Comunica che lo svolgimento dell'interrogazione 3-00239 sui fondi per il dissesto idrogeologico è rinviato ad altra seduta.

Passa all'interrogazione 3-00249 sulla cartiera di Lama di Reno.

BUBBICO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Con riferimento alla sorte della Cartiera Burgo di Lama di Reno, il Ministero dello sviluppo economico ha avviato un confronto dal quale è scaturito un protocollo d'intesa con il quale tutte le parti interessate hanno assunto l'impegno di sostenere la ricerca di eventuali acquirenti disponibili a proseguire l'attività di produzione della carta. A questo scopo i Ministeri competenti e le istituzioni locali sono impegnati a realizzare il progetto

«la filiera delle cartiere», incentrato sulla produzione di carta riciclata. In alternativa, è prevista la possibilità di cedere lo stabilimento per altre iniziative finalizzate alla reindustrializzazione dell'area e al mantenimento dei livelli occupazionali. Affinché l'impegno assunto dall'azienda, che avrà termine il 31 dicembre 2007, prosegua per la seconda parte dell'anno in corso, è necessaria la concessione in deroga della cassa integrazione da parte del Ministero del lavoro. Il Governo intende attuare scrupolosamente tutti gli impegni previsti dal protocollo d'intesa al fine di garantire una prospettiva positiva allo stabilimento.

VITALI (*Ulivo*). Si dichiara pienamente soddisfatto della risposta del Governo. Ha apprezzato in modo particolare i puntuali impegni assunti nell'ambito del protocollo di intesa, il riferimento alla concessione della cassa integrazione e l'intento di promuovere il progetto «filiera delle cartiere» che richiama la generale necessità, tramite opportune politiche pubbliche, di incentivare produzioni iscritte in un modello di economia sostenibile.

PRESIDENTE. Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 6 febbraio.

La seduta termina alle ore 16,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,03*).
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,05*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00173 sul tribunale di Bassano del Grappa.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Con riferimento all'interrogazione del senatore Zanettin, voglio precisare che l'istituzione o la soppressione di uffici giudiziari, al di fuori dei casi tassativamente previsti (che riguardano soltanto le sezioni distaccate di tribunale e gli uffici del giudice di pace), è disposta non con atto amministrativo ma con un atto avente forza di legge e, pertanto, può essere effettuata esclusivamente a seguito di una iniziativa legislativa, che allo stato non c'è. Si rassicura comunque il senatore interrogante che non soltanto – come ho detto – non

è in corso alcuna specifica iniziativa legislativa in ordine alla geografia giudiziaria e quindi neppure per quanto riguarda il tribunale interessato, Bassano del Grappa, ma, più in generale, valutate approfonditamente le attuali necessità organizzative degli uffici giudiziari e le possibili soluzioni, non sussiste alcuna intenzione di variare la «geografia giudiziaria» delle sedi di tribunale. Quando il Ministro, nell'audizione sia alla Camera che al Senato, fece cenno alla revisione delle disposizioni giudiziarie, nel senso di eventualmente accorpare sezioni distaccate ad altri tribunali, non indicò alcun tribunale da sopprimere nè tampoco il tribunale di Bassano del Grappa. Quindi, gli eventuali ritocchi, sempre da compiere con atti amministrativi specifici, possono riguardare allo stato soltanto sezioni distaccate e non i tribunali. Per essi confermo che non c'è alcuna iniziativa legislativa al riguardo. Quindi posso assicurare pienamente il senatore Zanettin che nulla allo stato né in prospettiva di prossimo futuro o di futuro può riguardare il tribunale di Bassano del Grappa.

ZANETTIN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Scotti per queste rassicurazioni che ha voluto fornire alla comunità locale di Bassano del Grappa, rimasta molto allarmata quando erano state pubblicate delle indiscrezioni di stampa, in particolare su «Il Sole 24 Ore», che paventavano appunto la chiusura del tribunale di Bassano del Grappa. Va ricordato peraltro che Bassano del Grappa si colloca nel Nord-Est, un'area, in particolare la Regione Veneto, particolarmente penalizzata per quanto riguarda il rapporto tra organici della magistratura, personale di cancelleria e numero di abitanti, nonché un'area che, come lei ben sa, Sottosegretario, è molto sviluppata dal punto di vista economico e, quindi, necessita di pronte risposte da parte della giustizia.

Quindi non posso che prendere atto con favore e con piacere della sua risposta rassicurante per tutta la comunità locale. Non posso, anche in questa occasione, sottacere comunque il grave disagio che, in particolare, il Veneto sta soffrendo per quanto riguarda il rapporto tra magistrati disponibili e carichi pendenti. Approfitto di questa occasione per sollecitare il Ministero della giustizia a rispondere ad altre mie interrogazioni che riguardano altri uffici giudiziari particolarmente compromessi in questo momento nel rapporto appunto tra carichi pendenti e possibilità di esito positivo dei carichi stessi, in particolare per quanto riguarda gli uffici giudiziari del tribunale di Vicenza.

Quindi le raccomando grande attenzione per questi uffici giudiziari che hanno bisogno di interventi significativi da parte del Ministero nell'interesse precipuo dei cittadini che attendono giustizia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00267 sul carcere di Nuoro.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'interrogazione si riferisce ad una sanzione disciplinare irrogata al signor Carmelo Musumeci, detenuto presso la casa circondariale di Nuoro.

In particolare la senatrice Boccia rappresenta che, durante un incontro con i detenuti in occasione di una sua visita alla casa circondariale di Nuoro in data 1 novembre 2006, il Musumeci, anche alla presenza del direttore dell'istituto di pena, riferì di un episodio di percosse avvenuto nel carcere da parte di un ufficiale o un comandante dei Carabinieri in danno di altro detenuto.

Gli interroganti lamentano che a causa di tali dichiarazioni il Musumeci sia stato punito, ma che la sua condotta non integra gli estremi di una infrazione disciplinare e quindi non doveva essere sanzionata.

Le notizie acquisite presso la direzione della casa circondariale di Nuoro a seguito dell'interpellanza sono le seguenti.

Il Musumeci, condannato in via definitiva alla pena dell'ergastolo, si trova ristretto in regime detentivo speciale ai sensi dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, regime adottato in situazioni di emergenza.

In data 13 luglio 2006 si è fatto promotore ed ha diffuso anche ad organi di stampa una lettera aperta in cui si preannunciavano manifestazioni di protesta a causa del «pestaggio» posto in essere nei confronti del detenuto di cittadinanza albanese Hiseny Hamit.

Per la diffusione di tali notizie la procura della Repubblica di Nuoro, a seguito di indagini, ha aperto un procedimento penale a carico del Musumeci e di altri 14 detenuti, ipotizzando i reati di calunnia, diffamazione e diffusione di notizie false. In questa circostanza è stata contestata al predetto l'infrazione disciplinare prevista dall'articolo 77 del regolamento penitenziario, e cioè «promozione di disordini e sommosse», e la conseguente sanzione dell'esclusione dalle attività in comune per sette giorni.

Per quanto concerne la vicenda del cittadino Hamit, la direzione del carcere ha chiarito che, in data 8 luglio 2006, al fine di frenare una violenta reazione del detenuto che tentava di sottrarsi ad una perquisizione personale, si è reso necessario l'intervento di agenti di Polizia penitenziaria (non dei Carabinieri). Per tale fatto l'Hamit è stato denunciato alla procura della Repubblica di Nuoro, le indagini si sono concluse e il predetto risulta imputato dei reati di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni aggravate.

Allorché, in data 1º novembre 2006, il Musumeci, volendo riaccendere la questione, ha riferito la vicenda Hamit alla senatrice Boccia, riproponendo le accuse nei medesimi termini nonostante le indagini dei magistrati, la direzione del carcere ha ritenuto di contestargli nuovamente l'infrazione prevista dall'articolo 77 e di irrogare la sanzione dell'esclusione dalle attività comuni per dieci giorni.

Al fine di chiarire ulteriormente l'accaduto, sono state richieste informazioni anche in merito a tale cittadino albanese, il quale, all'epoca del

fatto, è risultato essere detenuto in regime di elevato indice di vigilanza, per spiare una pena di oltre sei anni a seguito di una condanna per spaccio di sostanze stupefacenti, falsità materiale e ricettazione.

Per essere più preciso nei confronti degli interroganti, occorre preliminarmente rilevare che il Musumeci sicuramente non ha assistito all'episodio concernente le percosse e pertanto egli ha divulgato la notizia senza vera cognizione di causa; per tale motivo ha anche riferito che un comandante dei Carabinieri avrebbe partecipato al presunto pestaggio, circostanza impossibile, in quanto l'Hamit si trovava già in espiazione pena e quindi l'unica polizia che poteva intervenire all'interno dell'istituto carcerario era quella penitenziaria. E l'accaduto, infatti, è stato in realtà diversamente ricostruito dai magistrati, i quali hanno addirittura rinviato a giudizio l'Hamit.

In secondo luogo, la condotta del Musumeci, che ha sollecitato reiteratamente le proteste dei detenuti con il pretesto del presunto pestaggio, ha sicuramente generato preoccupazione per l'ordine e la sicurezza dell'istituto ed è per tale motivo che la direzione ha adottato le misure in questione. La sanzione disciplinare irrogata, debitamente contestata all'interessato secondo le norme dell'ordinamento penitenziario, risulta, peraltro, la più lieve tra quelle previste dall'articolo 39 del medesimo penitenziario e quindi appare adeguata al fatto ed al comportamento del Musumeci, il quale non ha ritenuto neppure di proporre reclamo al magistrato di sorveglianza o agli altri organi competenti, come avrebbe potuto.

Non sembra quindi potersi ravvisare alcun comportamento illecito nell'operato della direzione dell'istituto penitenziario. Peraltro, spesso il contesto di alcune di queste situazioni è abbastanza difficile. Di conseguenza, il Ministero conosce bene la drammaticità di tale realtà, soprattutto in quel carcere. In questa situazione dagli accertamenti disposti dal Ministero a seguito all'interpellanza non è emerso alcun estremo rilevante per quanto riguarda condotte illecite commesse dalla Polizia penitenziaria.

BOCCIA Maria Luisa (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Maria Luisa (*RC-SE*). Signor Presidente, ho ascoltato la risposta del Sottosegretario della quale non mi ritengo soddisfatta, nonostante la puntualità nel merito.

Stiamo discutendo di un intervento adottato con provvedimento disciplinare nei confronti di un certo detenuto che non aveva formulato accuse o fatto in alcun modo dichiarazioni di calunnia o lesive nei confronti della direzione del carcere o del personale addetto all'istituto stesso. Il detenuto in questione, come altri che hanno partecipato al colloquio, ha riportato i fatti avvenuti in agosto relativi al presunto pestaggio – accettiamo questa definizione – nei confronti del detenuto albanese che aveva dato seguito a scioperi della fame che mi pare quanto meno dubbio poter sostenere siano

stati promozioni di disordine, vista la forma di protezione e il coinvolgimento.

Questi fatti sono stati riferiti a me personalmente durante un colloquio svoltosi in occasione di una visita nel carcere come esempio emblematico – uno di quelli più significativi – di una situazione più generale che veniva denunciata dai detenuti che partecipavano al colloquio: la mancanza, cioè, di qualsiasi forma di dialogo, di ascolto e di rapporto con la direzione del carcere.

Faccio presente che sono prima firmataria di una interpellanza sottoscritta anche dai senatori Martone e Giannini con la quale si chiede al Ministero competente un'ispezione nel carcere di Nuoro per i problemi strutturali che quel carcere – ma non solo quello – presenta, che sono particolarmente gravi a partire dai problemi organizzativi, a causa dei quali in quel carcere ad alcune attività, ritenute essenziali affinché la pena possa rispondere alle finalità di rieducazione, si aggiungono ragioni di disagio dovute all'assenza di rapporto con la direzione.

Ulteriori problemi mi sono stati sottoposti anche da parte del personale penitenziario. L'interrogazione sul provvedimento assunto nei confronti del Musumeci si inserisce, dunque, in questo contesto.

Il detenuto Musumeci è fatto oggetto anche di negazione dei diritti di trasferimento per motivi di studio (per tale ragione ho presentato interrogazioni al DAP); è stato spesso sottoposto ad interventi restrittivi, per esempio, nell'uso del *computer*; il detenuto ha promosso la pubblicazione di un volume collettaneo di poesie, ma anche in questo caso ha incontrato difficoltà organizzative. A gennaio ha condotto uno sciopero della fame, ma ancora oggi attende risposte in merito alle sue richieste di trasferimento.

Alla luce di tutto ciò, mi era sembrato necessario sollevare la questione rispetto ad un detenuto che a me sembra possa essere stato oggetto di atti *ad hoc*, *ad personam* non rispondenti al rispetto dei diritti e della dignità che ogni detenuto esige e che noi dovremmo garantire.

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta dell'interrogante, la risposta all'interrogazione 3-00239 del senatore Saro è rinviata ad una prossima seduta.

Segue l'interrogazione 3-00249 sulla cartiera di Lama di Reno.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BUBBICO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Lo stabilimento di Lama di Reno nel Comune di Marzabotto (Bologna) occupa circa 120 lavoratori e fa parte del Gruppo Cartiere Burgo Spa, principale produttore sud europeo di carte grafiche prevalentemente patinate per la stampa di cataloghi, riviste, stampati commerciali e libri.

A seguito della perdita avvenuta nel 1999 del cliente principale dello stabilimento, cioè della SEAT Pagine Gialle, il Gruppo ha provveduto ad una riconversione specializzandosi sempre più nella produzione di carta

riciclata, fino a raggiungere la certificazione ECOLABEL che, come si sa, qualifica le aziende dal punto di vista del ciclo produttivo rispettoso dell'ambiente.

A causa di ulteriori difficoltà di mercato di questo prodotto e dei costi crescenti (soprattutto di energia), comuni peraltro a tutto il comparto cartario nazionale, le Cartiere Burgo Spa hanno manifestato la propria ferma volontà di cessare la produzione nello stabilimento di Lama di Reno. Il gruppo si è dichiarato disponibile però a cedere lo stabilimento a un soggetto imprenditoriale, anche concorrente, purché intenzionato a proseguire l'attività produttiva e, quindi, a garantire i livelli occupazionali.

Tale volontà è stata ribadita più volte, nonostante nei mesi scorsi fosse stato avviato il confronto sul progetto «La filiera delle cartiere», presentato opportunamente dalle istituzioni locali in collaborazione con le altre aziende del settore presenti nella zona, insieme all'università e con la diretta partecipazione delle organizzazioni sindacali. La decisione dell'azienda di dismettere lo stabilimento di Lama di Reno potrebbe, infatti, creare rilevanti problemi occupazionali e comprometterebbe il futuro di un insediamento produttivo di tradizioni storiche nella montagna e nella Provincia bolognese.

È in questa situazione che il Ministero dello sviluppo economico si è impegnato a avviare un confronto con tutte le parti interessate che ha prodotto la firma di un protocollo d'intesa tra azienda, RSU, organizzazioni sindacali nazionali e territoriali, istituzioni locali, Regione Emilia Romagna, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in data 13 dicembre 2006.

Con tale protocollo tutte le parti si assumono l'impegno di sostenere la ricerca da parte dell'azienda di eventuali acquirenti disponibili a proseguire l'attività di produzione della carta nello stesso stabilimento di Lama di Reno.

A questo scopo, sia i Ministeri competenti che le istituzioni locali sono impegnati a realizzare il progetto «La filiera delle cartiere», presentato dal tavolo tecnico istituito presso il Ministero dell'ambiente. Esso prevede il miglioramento della fornitura delle materie prime per la produzione di carta riciclata, la ricerca di uno sbocco più certo di mercato in linea con le disposizioni concernenti gli «approvvigionamenti verdi» della pubblica amministrazione, la riduzione del costo dell'energia attraverso una maggiore efficienza degli impianti e un notevole utilizzo degli scarti di produzione cartaria.

In alternativa, il protocollo prevede la possibilità da parte del gruppo di cedere lo stabilimento anche per altre iniziative produttive, finalizzate alla reindustrializzazione dell'area e al mantenimento dei livelli occupazionali.

L'impegno assunto dall'azienda con il protocollo prevede un termine al 31 dicembre 2007, data in cui essa si riterrà libera da ogni vincolo. Per questa ragione, il protocollo prevedeva che il Governo supportasse la domanda rivolta al Ministero del lavoro della cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività della durata di 12 mesi. A tutt'oggi, il Ministero

del lavoro ha concesso la cassa integrazione solo fino al mese di giugno, mentre per il suo prolungamento fino alla fine del 2007 è necessaria la concessione della cassa integrazione in deroga, prevista per casi di particolare gravità, per la quale si è in attesa dell'emanazione del relativo decreto attuativo da parte delle amministrazioni competenti.

Il Governo, quindi, si dichiara intenzionato ad attuare scrupolosamente tutti gli impegni contenuti nel protocollo d'intesa, il quale prevede, peraltro, una prima verifica entro aprile 2007, in modo che sia garantita, come richiesto dagli interroganti, una prospettiva positiva per lo stabilimento di Lama di Reno, per quel comparto produttivo e per i lavoratori interessati.

VITALI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (*Ulivo*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Bubbico per la risposta all'interrogazione che ritengo pienamente soddisfacente. Il Sottosegretario ha infatti dichiarato, in modo molto puntuale, l'impegno del Governo ad attuare in modo scrupoloso – così ha detto – il protocollo d'intesa tra le diverse parti, sottoscritto presso il Ministero dello sviluppo economico il 13 dicembre scorso.

In modo particolare si è riferito al problema della cassa integrazione, poiché, come egli ha detto, è necessario giungere con questo strumento fino alla fine dell'anno in corso per consentire la ricerca di altri soggetti imprenditoriali in grado di continuare l'attività produttiva dello stabilimento di Lama di Reno. Poiché il Ministero del lavoro ha concesso solo la cassa integrazione straordinaria fino al giugno di quest'anno, è per l'appunto necessario, come il Sottosegretario ha detto, operare affinché sia concessa la cassa integrazione in deroga fino alla fine del 2007. Mi pare che questo sia un impegno assunto dal Governo e per questo sono molto soddisfatto della risposta, come pure sono soddisfatto perché è stata ribadita la volontà di sviluppare il progetto cosiddetto della filiera delle cartiere, in considerazione del fatto che nella Valle del Reno, vicino a Bologna, vi sono numerosi stabilimenti di questo genere, anche se ovviamente non è solo un problema bolognese. Questo andrà nella direzione di favorire tutti gli impianti che producono carta riciclata, come quello di Lama di Reno; penso sia necessario creare un mercato per questi stabilimenti (ovviamente non solo per quello bolognese) attraverso politiche pubbliche forti, capaci di incentivare il riciclaggio della carta e quindi anche la sostenibilità ambientale della nostra economia.

Ringrazio ancora il Ministro e naturalmente sono disponibile, insieme con altri parlamentari della mia città, a collaborare con il Ministero al fine di ottenere il risultato voluto e cioè la salvezza di quell'importante stabilimento.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 6 febbraio 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 6 febbraio in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito della discussione generale dei disegni di legge:

Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali (1231) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– SCHIFANI ed altri. – Misure per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni (1117).

– EUFEMI e LIBÈ. – Interventi per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali (1142) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali (1231) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– SCHIFANI ed altri. – Misure per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni (1117).

– EUFEMI e LIBÈ. – Interventi per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali (1142) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 16,30*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sul tribunale di Bassano del Grappa**

(3-00173) (12 ottobre 2006)

ZANETTIN. – *Al Ministro della giustizia.* – Risultando all'interrogante che:

da notizie di fonte giornalistica («il Sole-24 Ore») si è appreso di un progetto del Ministero della giustizia per la soppressione del Tribunale di Bassano del Grappa;

si deve ricordare, a tale proposito, che il Tribunale suddetto serve un'area economicamente molto sviluppata, che necessita di adeguati servizi;

negli ultimi anni il Ministero ha investito circa 11 milioni di euro per la ristrutturazione degli immobili e per la realizzazione della relativa cittadella della giustizia;

a fronte di tali investimenti una chiusura dell'ufficio sarebbe del tutto incongrua e assolutamente inaccettabile;

va, peraltro, sottolineato che il distretto di Corte di appello di Venezia, nel quale il Tribunale di Bassano del Grappa si colloca, è all'ultimo posto in Italia nel rapporto fra magistrati addetti e cittadini residenti, per cui la chiusura del Tribunale di Bassano del Grappa finirebbe col penalizzare un'area già in sofferenza;

il dato appare vieppiù sconcertante alla luce del dinamismo economico della Regione Veneto, che, come universalmente noto, è una delle più industrializzate d'Italia;

attualmente il Tribunale di Bassano del Grappa, nonostante le carenze di organico, sia per i magistrati, che per il personale di cancelleria, riesce a garantire tempi di definizione dei procedimenti assolutamente accettabili,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere in ordine al Tribunale di Bassano del Grappa.

Interrogazione sul carcere di Nuoro

(3-00267) (22 novembre 2006)

BOCCIA Maria Luisa, RUSSO SPENA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

risulta agli interroganti, sulla base di dichiarazioni dello stesso interessato, che al sig. Carmelo Musumeci, detenuto presso il carcere di

Nuoro, è stata irrogata una sanzione disciplinare da parte della direzione del carcere, per avere lo stesso riferito alla prima interrogante – in presenza del direttore dell'istituto di pena, durante un incontro tenutosi nel contesto della visita della suddetta senatrice al carcere di Nuoro – di un episodio verificatosi nel medesimo istituto di pena;

tale episodio concerneva le percosse subite da un detenuto del medesimo carcere da parte del comandante dei Carabinieri presente nell'istituto di pena di Nuoro;

la gravità dell'episodio riferito e la sua attinenza con l'oggetto del dialogo in corso dimostrano significativamente come la comunicazione del sig. Musumeci muovesse unicamente dall'esigenza di documentare alla prima interrogante le condizioni di grave disagio e tensione che caratterizzano quotidianamente la vita inframuraria nel carcere di Nuoro. Esulava quindi evidentemente, dalle intenzioni del sig. Musumeci, ogni finalità di tipo diffamatorio o comunque lesivo della dignità del comandante, anche in considerazione della notorietà del fatto, denunciato presso la Procura della Repubblica di Nuoro dalla persona offesa;

la direzione del carcere di Nuoro ha pertanto sanzionato una condotta, quale quella del sig. Musumeci, che non solo non integra gli estremi delle infrazioni disciplinari di cui al combinato disposto degli artt. 38 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e 77 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 300; ma costituisce addirittura l'esercizio dei diritti – costituzionalmente tutelati – alla libera manifestazione del pensiero, all'espressione ed alla comunicazione;

considerato che:

l'art. 27, terzo comma, della Costituzione, prevede che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato;

ai sensi dell'art. 1, commi primo e sesto, della legge 26 luglio 1975, n. 354, «il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona», dovendo altresì essere attuato «secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti»;

il trattamento penitenziario deve essere realizzato secondo modalità tali da garantire a ciascun detenuto il diritto inviolabile al rispetto della propria dignità, sancito dagli artt. 2 e 3 della Costituzione; dagli artt. 1 e 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 2000; dagli artt. 7 e 10 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1977; dall'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali del 1950; dagli artt. 1 e 5 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948; nonché dagli artt. 1, 2 e 3 della Raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 1987, recante «Regole minime per il trattamento dei detenuti» e dall'art. 1 della Raccomandazione (2006)2 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dell'11 gennaio 2006, sulle norme penitenziarie in ambito europeo;

l'art. 38 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sancisce che «i detenuti e gli internati non possono essere puniti per un fatto che non sia espres-

samente previsto come infrazione al regolamento», e che tali illeciti disciplinari non possono determinare l'irrogazione di sanzioni diverse da quelle espressamente previste dall'art. 39 della medesima legge; analoga disciplina è sancita dagli artt. da 27 a 32 della Raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 1987, recante «Regole minime per il trattamento dei detenuti» e dagli artt. da 56.1 a 63 della Raccomandazione (2006)2 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dell'11 gennaio 2006 sulle norme penitenziarie in ambito europeo, si chiede di conoscere:

ulteriori informazioni e chiarimenti in merito all'azione intrapresa dalla Direzione del carcere di Nuoro, in particolare: a) se la sanzione irrogata al sig. Musumeci sia conforme ai requisiti sostanziali e procedurali previsti dalle norme in materia di disciplina dell'ordinamento penitenziario, di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354, ed al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 300, «Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà»; b) sulla base di quali criteri sia stata motivata l'irrogazione di tale sanzione;

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di evitare la reiterazione di simili episodi, caratterizzati dall'irrogazione di sanzioni nei confronti di detenuti, per condotte che non sembrano integrare gli estremi delle fattispecie di illecito disciplinare previste dalla normativa in materia di ordinamento penitenziario.

Interrogazione sui fondi per il dissesto idrogeologico

(3-00239) (09 novembre 2006)

Rinviata

SARO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nella XIV legislatura il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio ha emanato un decreto per la «Definizione e attivazione del 130 programma stralcio di interventi urgenti per il riassetto territoriale delle aree idrogeologiche di cui al decreto legge 11 giugno 1998, n.180, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n.267, ai sensi dell'art.18 della legge 31 luglio 2002, n.179»;

con il decreto in questione sono stati stanziati importanti finanziamenti per la messa in sicurezza del territorio, di cui hanno usufruito molti Comuni, i quali hanno potuto mettere in opera numerosi e necessari interventi;

il dissesto idrogeologico rappresenta per il Paese un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane. In Italia il rischio idrogeologico è diffuso in modo capillare e si presenta in modo differente a seconda dell'assetto geomorfologico del territorio: frane, esondazioni e dissesti morfolo-

gici di carattere torrentizio, trasporto di massa lungo i conoidi nelle zone montane e collinari, esondazioni e sprofondamenti nelle zone collinari e di pianura;

tale situazione necessita di continui e costanti interventi;

il rischio solitamente viene generato dall'azione dell'uomo e dalle continue modifiche del territorio,

si chiede di sapere se corrisponda a verità che, per volontà del Governo, i fondi indicati nel decreto sopra citato verranno revocati o congelati causando l'abbandono obbligato dei programmi già avviati dai Comuni che ne hanno usufruito.

Interrogazione su una cartiera di Lama di Reno

(3-00249) (15 novembre 2006)

VITALI, GRASSI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

lunedì 13 novembre 2006 si è svolta a Marzabotto (Bologna) un'affollata seduta straordinaria del Consiglio comunale con i sindacati, i partiti, i parlamentari, le altre istituzioni locali e i lavoratori sulla grave situazione della Cartiera Burgo di Lama di Reno;

nel corso dell'incontro presso il Ministero dello sviluppo economico del 26 ottobre 2006 la proprietà ha espresso l'esplicita volontà di chiudere lo stabilimento;

la Cartiera di Lama di Reno è uno storico insediamento produttivo della provincia di Bologna, ha 130 dipendenti e produce carta riciclata con evidente beneficio per la qualità ambientale;

è inaccettabile che venga proposta la chiusura della cartiera perché sarebbe un atto gravissimo contro un patrimonio produttivo di grande valore, che si qualifica per le produzioni rispettose dell'ambiente le quali dovrebbero essere incentivate dallo Stato, e che per di più è collocato in una zona montana dove gli insediamenti industriali devono essere maggiormente tutelati;

le istituzioni locali hanno elaborato un progetto sulla filiera delle cartiere che affronta temi fondamentali come i costi dell'energia, dello smaltimento rifiuti, della logistica e della materia prima;

mercoledì 15 e lunedì 20 novembre 2006 si terranno altri due importanti incontri al Ministero, dai quali dipendono le sorti della Cartiera Burgo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adoperarsi, e con quali modalità, per scongiurare la chiusura dello stabilimento e per dare una prospettiva positiva alle potenzialità dell'insediamento di Lama di Reno per la produzione di carta riciclata.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Cossiga, Marconi e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Gregorio, Marini Giulio e Perrin, per attività della 4^a Commissione permanente.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Fontana Carlo

Modifiche al decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, recante «Disposizioni per la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in Fondazioni di diritto privato» e disposizioni a favore delle Fondazioni lirico-sinfoniche (1296)

(presentato in data 01/2/2007);

senatore Ventucci Cosimo

Istituzione del Consorzio di ricerca e sviluppo dell'energia nucleare (1297)
(presentato in data 01/2/2007).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Cosimo Ventucci ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Ventucci. – «Istituzione del Consorzio di ricerca e sviluppo dell'energia nucleare» (n. 1091).

Il senatore Tommaso Sodano ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: Sodano ed altri. – «Principi fondamentali in materia di pianificazione del territorio» (n. 1144).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dei trasporti, con lettera in data 20 dicembre 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 – lo schema di decreto interministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'anno 2006, relativo a contributi da erogare ad enti operanti nel settore della navigazione aerea (n. 65).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita – in data 17 gennaio 2007 – alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 6 febbraio 2007.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 16 gennaio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa alla «distribuzione assicurativa in tema di responsabilità civile auto» (Atto n. 107).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con lettera in data 19 gennaio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 7, lettera *e*), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, un atto di segnalazione su barriere e protezioni stradali (Atto n. 108).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 23 gennaio 2007, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria delle Casse ufficiali e sottufficiali della Marina Militare, del Fondo previdenziale integrativo ufficiali dell'Esercito e del Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito, per gli esercizi 2004 e 2005 (*Doc. XV, n. 90*).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Martone, Rossa, Pisa, Colombo Furio, Nardini e Ranieri hanno aggiunto la propria firma alla interrogazione 4-01235 della senatrice Gaggio Giuliani.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 al 31 gennaio 2007)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 17

BULGARELLI: sulle trattenute in busta paga dei lavoratori del terziario (risp. 4-00182) (risp. RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*)

COSSIGA: sul trattamento annuo di quiescenza di un ex dirigente della Banca d'Italia (4-00655) (risp. PINZA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*)
sulla richiesta di estradizione di alcuni agenti CIA (4-00947) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)

MALABARBA: sulle conseguenze dell'incendio di uno stabilimento nella regione Marche (risp. 4-00464) (risp. RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*)

MORRA: su accertamenti effettuati presso la camera di commercio di Cosenza (4-00848) (risp. PINZA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*)

PELLEGATTA: sulla dismissione di un centro di ricerca (4-00521) (risp. RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*)

TECCE: sulla procedura per il riconoscimento della causa di servizio (4-00613) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)

TOTARO: sulle condizioni di degenza di una persona anziana (4-00794) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)

VALPIANA: sul mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro delle agenzie fiscali (4-01114) (risp. NICOLAIS, *ministro delle riforme e delle innovazioni nella pubblica amministrazione*)

Mozioni

SCHIFANI, MATTEOLI, D'ONOFRIO, CASTELLI, CUTRUFO, VALENTINO, BUCCICO, CARUSO, SAIA, RAMPONI, SELVA, CURSI, TOTARO, GRAMAZIO, FRANCO Paolo, STIFFONI, CALDE-

ROLI, POLLEDRI, ZANOLETTI, STORACE, PIROVANO, DIVINA, GABANA, STEFANI, LEONI, DAVICO, FRUSCIO, GALLI, ALBERTI CASELLATI, CANTONI, SACCONI, PASTORE, FERRARA, MARINI Giulio, PIANETTA, CARRARA, NESSA, NOVI, IZZO, GIULIANO, BETTAMIO, COSTA, PICCIONI. – Il Senato,

premessi che:

il 5 dicembre 2006 il Ministro della solidarietà sociale, on. dott. Paolo Ferrero, ha nominato Susanna Ronconi – ex brigatista rossa e successivamente fondatrice di Prima Linea – membro della Consulta nazionale delle tossicodipendenze;

secondo quanto reiteratamente affermato dal Ministro, la suddetta nomina è motivata sulla base dei titoli scientifici posseduti dalla Ronconi;

Susanna Ronconi è stata condannata, oltre che per altri reati, a 12 anni di reclusione per gli efferati omicidi di Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci, avvenuti a Padova nella sede del MSI-DN di via Zabarella, il 17 giugno 1974;

giò ricordare che la Ronconi non ha – contrariamente a quanto avrebbe affermato il Ministro – compiutamente pagato il proprio debito morale verso la società e, in particolare, verso i familiari delle vittime Mazzola e Giralucci, non soltanto per non aver mai dato un segnale di sincero pentimento, ma anche per non aver mai concorso, neppure simbolicamente, al pagamento dei danni e delle spese processuali, come previsto dalla sentenza definitiva di condanna;

la Corte d'Assise d'Appello di Venezia, condannando la Ronconi per concorso pieno in duplice omicidio, ne ha anche previsto l'interdizione perpetua dai pubblici uffici;

durante le fasi processuali i brigatisti, poi condannati, hanno manifestato atteggiamenti di sfida e di disprezzo verso i familiari di Mazzola e Giralucci, tanto che costoro continuano a mantenere alto il loro impegno perché alle vittime di quel barbaro assassinio non vengano meno la dignità e il rispetto;

considerato che:

il terrorismo ha provocato gravi sofferenze al nostro Paese ed alla città di Padova e ha causato la morte di tanti servitori dello Stato (magistrati, poliziotti, carabinieri, docenti universitari, guardie penitenziarie) e dirigenti politici e sindacali di ogni orientamento politico;

alcuni familiari dei caduti di Padova starebbero predisponendo una proposta di legge per impedire a chi si è macchiato di efferati delitti, di entrare in qualità di consulente o ad altro titolo nelle istituzioni;

visti gli articoli 94 della Costituzione e 161 del Regolamento del Senato,

esprime sfiducia al Ministro della solidarietà sociale, on. dott. Paolo Ferrero, e lo impegna a rassegnare le dimissioni.

(1-00062)

Interrogazioni

ZANETTIN. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

forse non è noto al Ministro in indirizzo, ma l'Ordine degli avvocati di Vicenza si è reso protagonista nei mesi scorsi di una clamorosa forma di protesta per segnalare le carenze e disfunzioni del locale Palazzo di Giustizia, presentando alla locale sezione fallimentare una motivata istanza di «fallimento»;

da tale iniziativa è scaturita un'ispezione affidata al vice capo del dipartimento dott. Stefano Gallo;

a conclusione della sua indagine, l'ispettore, per quanto consta, aveva pubblicamente dichiarato: «Vicenza è un'emergenza», «bisogna intervenire al più presto», ricordando che a Napoli la media dei fascicoli affidati a ciascun magistrato è pari a 500, mentre a Vicenza arriva, a 1.000 e nella sezione distaccata di Schio raggiunge la cifra astronomica di 1.800 fascicoli;

tali dichiarazioni, rese alla stampa locale, hanno alimentato nell'opinione pubblica vicentina la legittima aspettativa di un aumento dell'organico, soprattutto con riferimento al personale di cancelleria;

è dunque con sorpresa e sgomento che la città di Vicenza ha appreso gli esiti di una riunione tecnica, che ha avuto luogo al Ministero della giustizia, giovedì 25 gennaio 2007, presenti il dott. Gallo, la dott.ssa Carolina Fontecchia, della Direzione del personale del Ministero, e la dirigente dott.ssa Giuseppa Indelicato, e cioè che per Vicenza non era previsto nessun incremento del personale di cancelleria, per difficoltà economiche legate ad eventuali trasferimenti da altri enti,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Ministro in indirizzo abbia disposto un'ispezione sulle carenze degli uffici giudiziari di Vicenza, se erano già note le difficoltà finanziarie del Ministero;

se, attesi gli esiti dell'ispezione ministeriale, la sezione fallimentare del tribunale di Vicenza debba finalmente sancire il «fallimento» della giustizia a Vicenza, accogliendo così l'istanza presentata dal locale ordine degli avvocati.

(3-00367)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VENTUCCI, CICOLANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la TAV fino ad oggi ha già assorbito 24 miliardi di euro su una previsione proiettata al 2009, per il completamento delle linee Torino – Milano – Roma – Napoli con prevedibili sforamenti dei costi;

la legge finanziaria 2007, fra molti finanziamenti e debiti assunti dallo Stato, ha concesso ulteriori urgenti finanziamenti anche di natura pluriennale;

considerato che:

le Ferrovie dello Stato (FS) bloccano le gare già esitate e vinte per la fornitura di nuovo materiale rotabile;

le FS rinviando *sine die* l'acquisizione di treni da 300 chilometri orari per le linee ad alta velocità, sebbene abbiano chiesto ai fornitori proposte concrete;

da notizie pubblicate su autorevoli testate si apprende che alcuni industriali, con apprezzabile «lesto» intuito, hanno costituito la «Nuovo Trasporto Passeggeri» che ha indetto una gara per l'acquisto dei primi treni ad alta velocità, con finanziamenti di Banca Intesa;

il Ministro dei trasporti si appresta a concedere l'autorizzazione per la loro gestione sulle più importanti tratte nazionali,

si chiede di sapere:

se questa operazione rientri nel vecchio assunto, molto caro ad una piccola parte della Confindustria, ma oltremodo potente, secondo cui «I debiti allo Stato, ed i profitti ai privati», oppure rientri nella dubbia affermazione dell'attuale Presidente delle FS circa il principio economico «la concorrenza fa bene al sistema»;

se il prezzo richiesto per le concessioni su tratte costruite, ammodernate e gestite dallo Stato sia conforme al concetto di concorrenza;

se lo Stato, attraverso questo Governo, abbia deciso la sua estraneità alla gestione della rete mobile sulle proprie linee ferroviarie, acclarando l'altro assunto di una «gestione ad alto contenuto sociale, ma a basso profitto economico»;

se quest'ultima scelta sia compatibile con il concetto di «concorrenza».

(4-01248)

MELE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e della solidarietà sociale.* – Risultando all'interrogante che:

il dott. Calogero Fucà in data 24 maggio 2004 ha presentato domanda d'assunzione come appartenente a categoria protetta presso le sedi siciliane del San Paolo IMI;

il dott. Calogero Fucà ha sostenuto una serie di colloqui (l'ultimo dei quali in data 22 febbraio 2006) e tutti con esito positivo;

dal febbraio 2006 è in attesa di ricevere la lettera d'assunzione tuttora ferma presso la Direzione generale di Torino del San Paolo IMI;

il dott. Calogero Fucà fa parte di una categoria protetta dalle leggi dello Stato italiano così come ribadito, di recente, dalla Corte di cassazione con sentenza della sezione lavoro n. 18203-2006 che sancisce il diritto dei disabili, ai sensi della legge 68/1999, ad essere impiegati prescindendo da requisiti specifici richiesti dal datore di lavoro e dalla riorganizzazione strutturale e funzionale dell'ente recettore;

nel caso in esame i requisiti richiesti dal datore di lavoro sono stati anche superati dal dott. Fucà e pertanto non si può invocare nessun pretesto per non procedere alla sua immediata assunzione,

si chiede di conoscere i motivi per i quali il dott. Calogero Fucà non abbia ancora ricevuto nessuna comunicazione ufficiale della sua assunzione.

(4-01249)

CASSON, FILIPPI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

il 10 aprile 1991 alle ore 22, 27, nella rada del porto di Livorno, si verificava una collisione che coinvolgeva il traghetto Moby Prince e la petroliera Agip Abruzzo;

a seguito di tale collisione, sono morte 140 persone;

il Procuratore della Repubblica di Livorno ha disposto l'apertura di una nuova indagine preliminare, a seguito della richiesta-esposto presentato in data 11 ottobre 2006 dalle parti offese, figli del comandante della nave Chessa;

il pubblico ministero di Livorno avrebbe configurato ipotesi di reato doloso (non prescritte) con particolare riferimento ai vertici della Capitaneria di Porto di Livorno, in conseguenza di affermate «movimentazioni» di armamenti militari ed esplosivi (di ritorno dalla guerra del Golfo) avvenute da parte di unità navali militarizzate americane, presenti nella rada del porto di Livorno in concomitanza con l'avvenuta collisione;

tali «movimentazioni» non avrebbero avuto come destinazione la base militare statunitense di Camp Derby (collegata al porto tramite il canale Navicelli), ma sarebbero state trasbordate su altre navi non identificate e parimenti presenti nella rada del porto, secondo il contenuto dell'esposto citato;

in ordine a tali operazioni di trasbordo, nella seduta del 25 febbraio 1992, l'allora Ministro della marina mercantile Facchiano dichiarò, per quanto consta, che in tali occasioni: «per garantire la sicurezza della navigazione, il transito commerciale e passeggeri viene sospeso e vengono predisposte operazioni di assistenza con motovedette e mezzi di altre forze di polizia»;

in occasione della citata collisione del Moby Prince, non sarebbero state adottate tali misure di sicurezza per il traffico cosiddetto civile,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che sia alle dipendenze del Ministero dei trasporti, nella qualità di ammiraglio ispettore, Raimondo Pollastrini, all'epoca dei fatti capitano di fregata addetto alla Direzione marittima di Livorno con funzioni (informative) I. N., il quale fece parte della Commissione d'inchiesta della Capitaneria di Porto di Livorno, che in pochi giorni all'epoca approdò a conclusioni «inequivocabili» sulle cause della collisione: «in primo luogo la nebbia è sicuramente una delle concause che hanno determinato il sinistro. In secondo luogo, dalle dichiarazioni agli atti, risulta che il personale di guardia in plancia sul traghetto non sembra aver messo in opera accorgimenti idonei a fronteggiare l'improvviso oc-

cultamento dell'Agip Abruzzo causato dalla nebbia. La rotta e la velocità della nave (Moby Prince) costituiscono violazione della convenzione internazionale per evitare gli abbordi in mare e pertanto possono essere configurate come una delle cause che hanno determinato il sinistro»: relazione finale sottoscritta, tra gli altri, da Raimondo Pollastrini;

se corrisponda al vero che, a seguito di accesso e acquisizioni documentali effettuati il 12 ottobre 2006 presso la Capitaneria di Porto di Livorno ad opera del difensore delle parti offese, sarebbero state constatate soppressioni di atti delicati (in registri e raccolte di messaggi di telecomunicazione) e che, a seguito di ciò, la stessa Capitaneria di Porto avrebbe inoltrato espressa «segnalazione» alla procura della Repubblica di Livorno;

se corrisponda al vero che il Primo Maresciallo Np Pier Paolo Nardi, che avrebbe collaborato con il difensore delle parti offese negli accertamenti di cui sopra, sarebbe stato trasferito ad altra sede.

(4-01250)

POLLEDRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Polizia locale svolge le funzioni definite nella legge nazionale 7 marzo 1986 n. 65 «Legge quadro sull'ordinamento della Polizia Municipale» nonché, per quanto attiene alla Regione Emilia Romagna, dalla legge regionale 4 dicembre 2003, n. 24, «Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza»;

queste due leggi stabiliscono, in generale, che il compito degli operanti locali è quello di vigilare sull'osservanza delle leggi statali e regionali, dei regolamenti e delle ordinanze e di prevenire e reprimere le infrazioni a tali norme;

a questo scopo la Polizia locale svolge una serie di attività che possono essere raggruppate in quattro aree: funzioni di polizia amministrativa; funzioni di polizia giudiziaria; funzioni di polizia stradale; funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza; funzioni di sicurezza urbana e territoriale;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

da quanto si apprende direttamente dagli operanti e dalla cittadinanza del Comune di Piacenza, l'Amministrazione locale di centro-sinistra, negli ultimi anni ha progressivamente assunto decisioni che hanno portato a sminuire il ruolo e la professionalità dei membri delle Forze dell'ordine locale;

in particolare, non sono mai state accolte iniziative e progetti elaborati direttamente dagli operanti (ad esempio l'istituzione di un gabinetto di polizia scientifica) volti a migliorare la qualità del servizio, offrendo una più elevata sicurezza per i cittadini;

per quanto consta, la Giunta piacentina ha poi ignorato la possibilità di utilizzare gratuitamente una sala operativa, che veniva messa a disposizione da parte di altri enti, preferendo la soluzione, ancora *in itinere*, di un appalto per una sala operativa (per una cifra stimata di circa un milione di euro), denaro che inciderà sulle casse comunali e quindi sui cittadini;

si tratterebbe, poi, di una sala operativa che secondo una prima stima riceverebbe una media di 2800 chiamate a settimana, di cui l'80% chiamate «non operative» ma che impegnano risorse umane che meglio potrebbero essere utilizzate sul territorio ma che il Comune, pur di non prendere un centralino *ad hoc*, si ostina a mantenere «legate ad una scrivania»;

a quanto sopra illustrato si aggiungono decisioni incomprensibili dell'Amministrazione circa il corretto utilizzo delle risorse umane: risultano mancati pagamenti di straordinari; vi è un contesto di carenza (voluta da parte della Giunta) di mezzi e strumenti per un idoneo servizio alla cittadinanza che tutelerebbero l'incolumità degli stessi operanti (ad esempio *spray* irritanti);

in particolare le Forze di polizia locale vengono impiegate anche per mansioni di apertura/chiusura e controllo dei servizi igienici locali, in luogo di un miglior utilizzo per la sicurezza urbana;

il clima che si è creato fra il sindaco Reggi, la sua Amministrazione, il Comandante dei vigili, fortemente influenzato nelle sue decisioni dall'Amministrazione locale, e gli operanti non è sereno, anzi vengono ignorate sistematicamente le richieste e le proposte dei membri della Polizia locale;

il Corpo della Polizia locale di Piacenza è particolarmente formato e preparato, ma ad oggi sottostimato e sminuito nelle sue funzioni da parte dell'Amministrazione cittadina,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra descritti;

se non ritenga di dover assumere, nell'ambito delle proprie competenze, iniziative tese ad accertare e verificare i fatti illustrati;

se non intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, ogni atto utile per sollecitare l'Amministrazione cittadina ad adottare misura idonee a migliorare la qualità del lavoro svolto dalla Polizia locale, nell'ottica di una maggiore sicurezza per i cittadini, nonché a valorizzare i compiti attribuiti alla Polizia municipale e le loro competenze disciplinate dall'ordinamento vigente.

(4-01251)

